

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

la manifesta intenzione del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro del tesoro, di presentare un decreto interministeriale (in attuazione degli articoli 10 e 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997) che colpisce mortalmente l'autonomia delle casse previdenziali di categoria, ha giustamente sollevato indignazione e protesta nel mondo delle libere professioni;

la volontà governativa intende esplicitamente « statalizzare » anche la previdenza privatizzata, come ha dichiarato il presidente della Cassa di Previdenza e assistenza forense Maurizio de Tilla;

è stato giustamente rilevato che la paventata normativa sarebbe viziata da evidente illegittimità costituzionale, in quanto si risolverebbe in un vero e proprio tentativo di esproprio di un patrimonio esclusivamente privato;

ulteriore ragione di illegittimità sarebbe costituita dalla violazione della norma di delega che non prevede l'estensione dei meccanismi previsti per l'Inps alle casse previdenziali di categoria;

l'assetto che le casse si sono date, nella comprensibile aspettativa di stabilità normativa, ha reso necessario l'aggiornamento delle strutture informatiche per rendere efficiente l'accertamento e la riscossione delle somme dovute degli iscritti;

non si è evidentemente riflettuto a sufficienza sul fatto che, con l'ipotizzata normativa, le casse verrebbero private della certezza del gettito delle entrate, incrinando pericolosamente i loro equilibri

finanziari, la stessa erogazione delle prestazioni, se non addirittura le possibilità di sopravvivenza degli Enti;

appare francamente incomprensibile la « filosofia » ispiratrice del temuto provvedimento, che testimonia la malevolenza del governo nei confronti delle libere professioni, attaccate su diversi e concorrenti versanti —:

se non intenda rimeditare i propri intendimenti salvaguardando l'autonomia delle casse previdenziali di categoria;

se non intenda convocare con urgenza gli ordini professionali e le relative casse di previdenza per un approfondimento delle tematiche relative alla rivendicata autonomia;

in caso contrario, se non ritenga di approfondire i vari profili di illegittimità che vizierebbero un provvedimento di tale fatta, totalmente destinato ad essere impugnato al Tar, come già ampiamente preannunciato sia dal presidente della Cassa del notariato che dal presidente della Cassa dei dottori commercialisti;

se non ritenga, in tempi di sbandierata privatizzazione di rinunciare a progetti di statalizzazione sovietica di quanto è già strutturato privatisticamente e di quanto rende un servizio in termini di più che dignitosa efficienza;

se comunque siano stati congiuntamente valutati, in caso di applicazione di un provvedimento come quello annunciato, i devastanti effetti che si riverserebbero sull'equilibrio finanziario delle casse di previdenza delle libere professioni.

(2-01536)

« Foti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dinanzi alla sempre crescente violenza della criminalità appare del tutto insufficiente l'attuale politica della preven-

zione e della repressione così come appare inadeguato l'esercizio della funzione giurisdizionale;

è altresì inesistente un serio progetto per il controllo dell'immigrazione che, come ha dichiarato il procuratore generale, sta diventando una vera e propria « invasione »;

tutto ciò scaturisce da una « cultura » del « lassismo » e della « tolleranza » che confonde il concetto di democrazia con quello di « permissivismo » e che, anziché difendere anche con la forza lo stato di diritto, lascia del tutto senza risposta la domanda di sicurezza che sale dai cittadini sempre più impauriti;

di fronte all'aggravarsi della situazione non c'è da parte del Governo alcuna seria iniziativa che punti ad una inversione di tendenza;

recenti esperienze in altri paesi (come ad esempio a New York) hanno dimostrato come, con misure adeguate, sia possibile combattere anche la più dura e organizzata criminalità —:

se il Governo sia consapevole della drammaticità della situazione;

se non ritenga urgente presentare una proposta complessiva per una nuova politica criminale e giudiziaria;

se non ritenga necessario un rimpasto per sostituire i Ministri che, per inadeguatezza o per condizionamenti politico-culturali, non siano in grado di affrontare questa emergenza con la forza e la determinazione necessarie;

quali provvedimenti ritenga di dover assumere con estrema urgenza al fine di bloccare il grave degrado dell'ordine pubblico così come denunciato anche dalla magistratura.

(2-01537)

« Fiori ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

come è noto, il 30 novembre 1998 si è conclusa l'istruttoria del patto territoriale dell'area Sud della Basilicata, affidata dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (su indicazione dei soggetti promotori) al Banco di Napoli;

secondo quanto risulta da una parziale ed ufficiosa informativa trasmessa (a insistente richiesta) da questi all'amministrazione provinciale di Potenza, a conclusione dell'iter istruttorio da parte del citato istituto bancario, pur a fronte di un numero ridotto di progetti d'impresa ritenuti ammissibili alle agevolazioni, è stata riscontrata la validità complessiva del patto sia per il suo disegno strategico complessivo sia per la distribuzione territoriale e tipologica delle iniziative imprenditoriali ritenute, appunto, ammissibili;

in sintesi, delle 112 iniziative aziendali proposte, 27 sarebbero risultate non istruibili per « carenza di documentazione fornita a corredo dei relativi progetti », 62 sarebbero state istruite con esito negativo e solo 23 sarebbero state giudicate come già ammissibili alle agevolazioni sulla finanza di patto. Il settore agricolo, nonostante fosse contenuto nel patto l'obiettivo strategico della sua innovazione e della sua integrazione con gli altri comparti produttivi, non è stato preso in considerazione dal soggetto istruttore in quanto, secondo lo stesso, « non incluso tra i settori agevolabili in base alla delibera Cipe del 21 marzo 1997 »;

la definitiva approvazione del patto (da parte del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica) con le sole 23 iniziative imprenditoriali ammesse in fase di istruttoria ridurrebbe gli investimenti complessivi, previsti per 140 miliardi nel documento conclusivo di concertazione, a soli 26 miliardi e 600 milioni;

ovviamente tali risultati, pur senza sottovalutare il senso e gli effetti concreti dell'obiettivo centrale già raggiunto (e non scontato), ovvero l'approvazione del patto in fase istruttoria, non possono ritenersi

soddisfacenti, né per le attese del territorio interessato a questo strumento della nuova programmazione negoziata, né per l'impegno profuso a piene mani in questi anni dagli attori locali, le istituzioni locali, l'associazionismo economico e sindacale, gli istituti finanziari o di ricerca, gli stessi imprenditori;

a viva voce occorre segnalare il fondamentale pericolo di uno snaturamento forse già in atto dello strumento « patti territoriali »: è decisamente contraddittorio, infatti, che da un lato si sollecitino (con leggi dello Stato) gli attori locali alla concertazione, alla promozione di programmi di sviluppo fondati sulla valorizzazione delle risorse endogene e sull'integrazione del sistema produttivo locale, e dall'altro si affidi la valutazione di questi processi a strutture che burocraticamente, con strumentazioni tecniche e criteri assolutamente incoerenti rispetto a questo impianto, decidono sostanzialmente e solo dell'ammissibilità delle singole iniziative imprenditoriali analogamente a quanto avrebbero fatto per un qualsiasi progetto a valere sulla legge 488; è decisamente contraddittorio che, dopo anni di concertazione e di impegno collettivo alla cooperazione, i soggetti promotori vengano sostanzialmente estromessi ed ignorati al momento della valutazione e dell'istruttoria conclusiva, al punto, nel nostro caso, da non conoscere (ancora) le motivazioni adottate per l'esclusione di un così elevato numero di iniziative imprenditoriali e i criteri valutativi adottati. Ad esempio, non è chiaro chi garantisca l'obiettivo omogeneità di tali criteri valutativi in caso di ricorso (da parte del soggetto istruttore) a diversi studi professionali esterni, come pare sia accaduto nel caso citato;

la straordinaria esperienza promossa non può, e non deve, essere assolutamente sottovalutata, tanto più che il patto è stato giudicato positivamente e i primi risultati concreti vanno valorizzati, consolidati e, in tutti i modi possibili, ampliati. Lo stesso soggetto istruttore, ad esempio, ed in forma esplicita anche i dirigenti del ministero interessato, considerano assoluta-

mente praticabile, a seguito di una utile integrazione documentale e progettuale degli stessi, il riesame di molti progetti d'impresa successivamente alla promulgazione del decreto di definitiva approvazione del patto;

ma c'è anche da valorizzare e capitalizzare l'intera esperienza concertativa e di animazione dell'area sud della regione, oltre il risultato contingente legato al finanziamento del patto;

in questi anni nell'area Sud è cresciuto un inedito protagonismo delle istituzioni locali, dei rappresentanti di interessi collettivi, degli stessi operatori economici, e con esso una significativa rete relazionale interna ed esterna: si tratta di uno straordinario patrimonio che non deve essere disperso, né sacrificato ad una logica di malinteso e nocivo pragmatismo;

vale ad esempio la pena ricordare che il cosiddetto « polo della calzatura », recentemente sviluppatosi nella valle del Noce, può dirsi originato proprio dalla rete relazionale cresciuta con la concertazione del patto territoriale: la società Aliante è arrivata in Basilicata per la prima volta per aderire al patto, e nella zona di attuale insediamento i suoi amministratori sono andati per contattare le amministrazioni locali e individuare lotti assegnabili al fine di definire il progetto d'impresa per patto;

disperdere, perciò, l'esperienza fin qui realizzata e gli strumenti di cui l'area Sud va dotandosi sarebbe irresponsabile ed insensato, ancor più colpevole e dannoso delle contraddizioni che appalesa la legislazione italiana e la sua concreta implementazione, ancor più colpevole e dannoso della eventuale, possibile approssimazione con cui agiscono altri soggetti;

quali siano le iniziative che è possibile attuare, anche attraverso protocolli aggiuntivi al patto, affinché i progetti allo stato esclusi, ma che dovranno essere adeguati ed integrati, possano rientrare nei finanziamenti di cui al Patto medesimo.

(2-01539) « Pittella, Molinari, Boccia, Domenico Izzo ».